



Martin Schulz, presidente dell'Europarlamento con il sindaco di Stazzema Michele Silicani FOTO ANSA

Schulz a Sant'Anna: «Mai più in Europa»

● **Tedesco, presidente dell'Europarlamento alla commemorazione delle vittime della feroce strage nazista**

LARA VENÈ
SANT'ANNA DI STAZZEMA

«Mi presento oggi a voi come tedesco, profondamente scosso dalla disumanità dell'eccidio qui perpetrato in nome del mio popolo». Sono toccanti le parole del presidente del Parlamento europeo Martin Schulz che ieri mattina ha commemorato le vittime della strage di Sant'Anna di Stazzema, piccolo paese dell'Alta Versilia, teatro triste di uno degli eccidi più efferati e crudeli perpetrati per mano dei nazi-fascisti. Era la mattina del 12 di agosto del 1944 quando la cieca barbarie nazista colpì 560 vittime inermi, in gran parte vecchi, donne e bambini. Una giornata di morte e di sangue che è rimasta scolpita nella mente degli abitanti che ancora oggi a quasi settanta'anni di distanza, non riescono e non vogliono dimenticare.

Sant'Anna è un piccolo borgo abbarbicato sulle Apuane versiliesi, a pochi passi dal mare ma già in montagna. Un destino crudele, come quello

di tanti altri luoghi toscani uniti dalla disavventura di trovarsi sulla Linea Gotica: Forno, Vinca, Bardine e San Terenzo, Mommio, Bergiola Foscalina, sono soltanto alcune delle località tra le province di Lucca e Massa-Carrara dove la furia nazista si è brutalmente scatenata. In questi luoghi i ricordi di quegli avvenimenti sono ancora vivi e parlarne fa molto male perché, nella memoria e negli occhi dei testimoni ci sono ancora i cumuli di morti in decomposizione, i corpi dei bambini mutilati, delle donne incinte sventrate. Sono ricordi crudi, spietati, terribili.

Ecco perché da queste parti le commemorazioni sono eventi sentiti e importanti. Tutti gli anni, il 12 di agosto a Sant'Anna ci si stringe attorno ai superstiti e ai familiari delle vittime non solo per ricordare ma anche per ammonire affinché quell'orrore non debba ripetersi. È successo anche ieri mattina. Solo che è stato diverso. Perché tra i rappresentanti delle istituzioni c'era un tedesco, quel Martin Schulz che guida il Parlamento europeo dove tutti i popoli dell'Europa sono rappresentati. Non un tedesco qualsiasi insomma. Che ha voluto chiedere scusa, 68 anni dopo, a nome del suo popolo: «Mi presento a voi come tedesco - ha scandito il Presidente Schulz dal palco allestito nella piazza - e m'inchino di fronte alle vittime di Sant'Anna. La libertà, l'umanità, devono essere ricon-

quistate ogni giorno. Questo è il nostro compito di epigoni, questa è la missione che ci hanno assegnato i martiri di Sant'Anna di Stazzema. Vi ringrazio di cuore per tenere vivo il ricordo dei martiri e per permettermi, come tedesco - ha sottolineato ancora Schulz - di commemorarli e di unirmi al vostro lutto. È un dono fatto a me personalmente».

Parole forti, non frasi di circostanza, per chiedere scusa e rilanciare il significato e il ruolo di un'Europa che, in un momento difficile di crisi, tra spread a picco, disoccupazione e speculazioni, sta rischiando di veder compromessi i suoi principi ispiratori di

unione e solidarietà. Così quella di Schulz è stata una presenza importante in sé, che si è caricata di un significato ancora più profondo alla luce del difficile momento storico.

I SALUTI DI NAPOLITANO

A Martin Schulz sono arrivati i ringraziamenti accorati del presidente della Regione Toscana Enrico Rossi presente alla cerimonia di ieri. «Grazie Presidente per questo bellissimo gesto denso di significati - ha dichiarato il governatore toscano - grazie per aver scelto come tedesco di essere qua a rappresentare tutta l'Europa, tutti i cittadini europei in questo luogo simbolo, uno

dei punti dove si è concentrato il dolore del '900. La sua presenza oggi qui - ha rimarcato Rossi - sancisce in modo solenne che questo dolore appartiene ad una nuova cittadinanza europea che è emersa e si è formata proprio dagli orrori di cui siamo eredi». Il monumento-ossario ai martiri di Sant'Anna di Stazzema è lì a ricordarli quegli orrori, a presentarli a chi non li ha vissuti e magari neppure studiati ma aiuta a mantenerne vivo il ricordo. Perché non scenda l'oblio su Sant'Anna e, insieme, come ha ammonito il vicepresidente del Senato Vannino Chiti «sul sacrificio delle vittime e quello dei tanti italiani che lottarono nella Resistenza per liberare l'Italia dalla dittatura».

Quelle pagine di storia sono piene anche di generosi gesti di eroismo individuali. Di chi non parlò, non tradì, salvò altre vite, spesso a scapito della propria. Come quello di Cesira Pardini, medaglia d'oro al merito civile per aver salvato la madre e le sorelle. A loro è andato il pensiero del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel suo messaggio inviato al sindaco di Stazzema: «Esempi di generosa solidarietà - ha dichiarato - sono essenziali per tramandare, soprattutto alle giovani generazioni, i principi di libertà, giustizia e solidarietà che animarono le scelte di allora e sono stati posti a fondamento della rinascita civile e democratica del nostro Paese».



Renata Polverini FOTO ANSA



Enrico Rossi FOTO ANSA

Modificare la Costituzione tedesca diventa quindi il passaggio necessario per far avanzare il processo di integrazione economica e politica ed è un bene che anche una parte della classe politica tedesca abbia iniziato a prendere coscienza che gli ostacoli vengono anche da casa loro e non soltanto dal nazionalismo francese o dall'inaffidabilità dei Paesi periferici.

Lo strumento del referendum popolare però lascia parecchi dubbi. Il rischio è che il futuro dell'intera Unione europea venga affidato al giudizio dei cittadini di un solo Paese e che il voto favorevole o contrario si

trasformi in uno strumento di politica interna, risentendo soprattutto della montante retorica nazionalistica e anti europea colpevolmente alimentata anche da alcuni fra i massimi dirigenti tedeschi. Già sette anni fa Jacques Chirac tentò di utilizzare il referendum sul Trattato di Lisbona per riconquistare una popolarità perduta e rafforzare una presidenza usurata. Sappiamo come è andata a finire.

Sebbene la Costituzione europea non fosse un buon accordo e sebbene fosse chiaro a tutti che non avrebbe spalancato l'Eldorado europeista, avrebbe comunque permesso di tenere aperta una porta faticosamente socchiusa. La sua bocciatura finì invece per bloccare ogni processo riformatore. Il referendum tedesco rischia purtroppo di portare a conseguenze addirittura peggiori.

...
L'unione fiscale è la via maestra per ridare ossigeno all'Europa

Rossi contro Polverini «Fondi per Stazzema»

«180mila euro di fondi regionali per un sacrario Rodolfo Graziani? E noi me metteremo altrettanti per Sant'Anna di Stazzema. Anzi, 180mila e un euro». Un applauso interminabile ha salutato le parole del presidente Enrico Rossi, intervenuto ieri con il presidente del Consiglio europeo Martin Schulz e le autorità locali alla inaugurazione del Centro di accoglienza ed alta formazione alla pace nella località che 68 anni fa fu vittima di una delle più efferate stragi naziste.

Il presidente Rossi si è riferito alla notizia pubblicata da L'Unità sull'inaugurazione ad Affile, un piccolo comune in provincia di Roma, di un sacra-

rio dedicato al Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani (originario di Filetino, nel Frusinate), ministro della difesa di Salò, spietato persecutore del popolo etiopico, criminale di guerra processato nel '48 e condannato a 19 anni (solo due dei quali scontati). La struttura è sorta in uno spazio pubblico, il parco di Radimonte, per il cui completamento la regione Lazio ha stanziato una somma di oltre 180mila euro. Alla cerimonia di sabato hanno anche partecipato rappresentanti della Regione. Il comune di Affile era stato protagonista, qualche mese fa, di un'altra inaugurazione che aveva destato scalpore: quella di un busto dedicato all'ex segretario del Movimen-

to sociale italiano, Giorgio Almirante, installato in una piazza che, tra le altre cose, porta anche il suo nome.

«Intendiamo impegnarci sempre di più - ha detto il presidente rispondendo ad alcuni interventi dei cittadini - per tenere viva la memoria e per fermare le derive xenofobe e razziste che ancora oggi riemergono. Quanto alla struttura di Sant'Anna, può piacere o non piacere ma è funzionale a un luogo dove transitano ogni anno 80mila persone. E valuteremo anche, se il comune ci presenterà un progetto, la possibilità di mettere in sicurezza l'accessibilità di questo luogo». «Quanto all'approfondimento storico - ha conitnuato Rossi - un grande lavoro è stato fatto ed è conservato dall'Archivio storico della Resistenza. La Toscana è impegnata su questo fronte, si è sempre costituita parte civile nei procedimenti giudiziari. La strada dunque è aperta: proveremo ancora a sollecitare perché anche il governo si muova di più».